



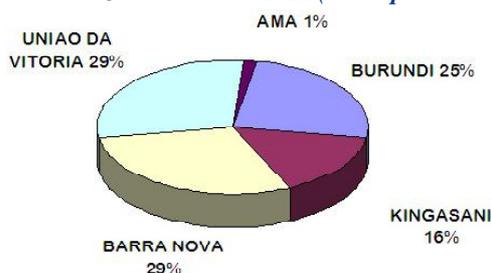
Rendiconto sostegno a distanza: anno finanziario 2012.

A chiusura dell'anno finanziario 2012, i fondi raccolti ed erogati ai vari referenti responsabili del sostegno a distanza presenti sui territori del Brasile e dell'Africa sono stati pari ad euro 12.443,00, così suddivisi:

CONSUNTIVO sostegno a distanza ANNO 2012

PAESI	VERSAMENTI
BURUNDI	€ 3.064,00
KINGASANI	€ 1.949,00
BARRA NOVA	€ 3.616,00
UNIAO DA VITORIA	€ 3.634,00
AMA	€ 180,00
TOTALE	€ 12.443,00

Versamenti stanziati nell'anno 2012 (valori percentuali)



Ricordando sempre a tutti gli associati de *Il Mantello* che la nostra associazione è una **ONLUS** (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) per cui, in base al Decreto Legislativo 460/97 e alla successiva legge n. 80/05, ogni donazione è fiscalmente deducibile dal soggetto erogatore nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui; oppure è possibile detrarre dall'imposta lorda il 19% dell'importo donato fino ad un massimo di 2.065,83 euro (art. 15, comma I, lettera i-bis del D.P.R. 917/86).

Progetto "União da Vitória" : comunità di Paranà – BRASILE

União da Vitória, marzo 2012 – Lettera di Suor Anna ai sostenitori

Carissime famiglie che avete il cuore largo per accogliere anche le "nostre bambine,

sebbene ognuna di voi riceve di tanto in tanto notizie circa la bambina\o di cui vi prendete cura con il vostro sostegno a distanza, ci sembra bello raggiungervi anche insieme per intensificare il rapporto di affetto e di stima che ci unisce. Prenderci a cuore una o più persone nel nome della filantropia o della carità di Cristo ci rende tutti "famiglia". Ciascuno con la sua parte di creatività e di responsabilità contribuisce a rendere bella la vita, soprattutto quando la povertà materiale e morale rischia di presentare solo il volto triste e faticoso dell'esistenza. Noi siamo qui a União da Vitória come comunità di Suore che il Signore ha chiamato e inviato a parlare della sua tenerezza, attraverso gesti e parole di carità. Il Signore Gesù è passato attraverso villaggi e campagne facendo del bene a tutti coloro che ha incontrato. Noi siamo poca cosa, ma ci piace sentirci al seguito di questo Gesù, non da sole, ma con tutti voi che da lontano ci date la possibilità di tradurre in gesti concreti la grande parola dell'Amore. In casa abbiamo un bel gruppo di bambine e preadolescenti con le risorse e i problemi tipici dell'età. Solo che non hanno alle spalle una famiglia che faccia da fondamento alla loro esistenza. E' nostro obiettivo accogliere le bambine per aiutare indirettamente anche le famiglie. Infatti ogni mese teniamo un incontro di formazione per i genitori, o chi per essi, sperando che possano dare un pochino di continuità a quanto noi insegniamo alle loro figlie. Andiamo di tanto in tanto nelle loro case portando aiuti alimentari e vestiti, ascoltando anche i loro problemi.



Non sempre siamo in grado di aiutarli nella soluzione, tuttavia questo contatto ci mantiene in rapporto positivo con loro e per le loro figlie. Inoltre, il nostro servizio raggiunge molte altre famiglie dei Bairros più emarginati. Che pena constatare che ai nostri tempi c'è gente che vive ancora in condizioni subumane e non sempre per propria scelta o colpa.

Quest'anno vogliamo provare a raggiungere questi nuclei familiari non solo per portare generi di prima necessità, ma anche un momento di formazione umana e cristiana.

continua a pag. 2

segue dalla prima pagina

Crediamo, infatti, che l'uomo va aiutato a raggiungere la sua libertà in tutte le sue dimensioni, non ultima quella religiosa. Il nostro stare con loro avviene per nostra scelta, per mandato da parte della Chiesa e col sostegno della vostra solidarietà. Per questo voi siete di fatto qui con noi, ogni volta

sostenuti dalla nostra preghiera e riconoscenza. Per dirvi la nostra e la riconoscenza di ogni bambino - famiglia, usiamo il linguaggio semplice, ma significativo del posto: "Deus te pague" = Dio ti ricompensi! - "Deus te abençoe" = Dio ti benedica! - "Deus te faça feliz" = Dio ti renda felice!

che il vostro aiuto si trasforma in cibo, vestito, medicina, materiale scolastico, carburante per raggiungere le famiglie. Il Signore vi benedica davvero con abbondanza e sentitevi

Al grazie uniamo il nostro quotidiano ricordo nella preghiera e nella Santa Messa. Un abbraccio riconoscente unito all'affetto fraterno...



Progetto "Kingasani" : Comunità di Kinshasa - R. D. del Congo

La Repubblica Democratica del Congo ospita la seconda più grande foresta fluviale ... ed è il secondo più grande bacino idrografico mondiale ...

SITUAZIONE ATTUALE:

Attualmente le condizioni del Paese non sono molto migliorate. Il 30% del suolo congolese è di proprietà cinese. La Cina sta lentamente rosicchiando pezzi di Africa. La cosa non è un segreto. Noi occidentali abbiamo "acquisito risorse" dal continente nero per decenni: schiavi, animali (interi o a pezzi), risorse naturali di varia natura. Gli investimenti cinesi in Africa sono enormi, sia per qualità che per quantità. La Cina ha massicce partecipazioni nelle banche africane e spesso ospita le loro conferenze sul suolo cinese. Lo **stipendio** mensile di un congolese è pari a 102 dollari, a causa della mancanza di soldi dovuta all'alto tasso di disoccupazione, le persone si improvvisano venditori di piccole quantità di generi alimentari e di consumo, ma queste vendite non bastano a sopperire il fabbisogno alimentare della famiglia, che solitamente viene sfamata una volta al giorno; la **scuola** è obbligatoria fino a 12 anni, nonostante ciò un cittadino congolese deve pagare la retta scolastica, senza alcun contributo da parte dello Stato, di conseguenza il 60% dei bambini e ragazzi non frequenta la scuola; solo i bambini fortunati riescono a frequentare le scuole e a piedi si recano in baracche senza le pareti, con banchi fatti di tronchi e all'ombra delle frasche ascoltano una lezione. Studiare costa, sopravvivere costa e spesso le famiglie non hanno di che vivere, ma non possono lasciare il loro paese a causa della guerra. Anche l'acqua potabile e la corrente elettrica



segue dalla seconda pagina

Kinshasa, Santo Natale 2012

"Carissimi,
presto sarà Natale e tutti qui ci prepariamo a viverlo sotto il sole cuocente dell'Africa, in piena stagione delle piogge e con un alto tasso di umidità, ma ciò non ci scoraggia, perché nonostante tutto Dio non ci abbandona. Come dono per il nuovo anno, insieme alle preghiere di riconoscenza delle persone che fanno tesoro della vostra benevolenza, ho pensato di inviarvi alcune informazioni ed immagini relative alla Repubblica Democratica del Congo e in modo particolare di Kingasani. Penso che la presa di coscienza del contesto socio culturale, in cui vivono i ragazzi e i bambini che avete adottato, possa aiutarvi a comprendere il bene che state facendo".

Grazie di cuore e che Dio vi benedica.
Sr. Claudia Nicoli

sono un privilegio per pochi, non esiste un sistema fognario, la corrente non è mai garantita e l'acqua potabile è quasi inesistente. A Kingasani, uno dei quartieri più poveri e malfamati della periferia - est di Kinshasa, situato ad una trentina di Km dal centro della città e a 5 Km dall'aeroporto, con



più di 100 mila abitanti, la vita si svolge prevalentemente all'esterno delle piccole baracche in cemento e lamiere, costruite una accanto all'altra. La corruzione è fuori controllo, bambini e adulti, a causa della guerra civile, vivono nella paura e non hanno cibo sufficiente per sopravvivere. Alcune zone rurali sono caratterizzate da violenze ed insicurezza. 11.000 stupri sono stati denunciati nel 2010 (spesso utilizzati come arma di guerra). Vi sono numerosi gruppi armati presenti e attivi (FDRL, CNDP, Mai Mai, LRA, M23), esistono milioni di interni sfollati e viene attuata l'eliminazione dei testimoni scomodi e dei difensori dei diritti umani. Il conflitto in corso, il più grande dai tempi della

Seconda guerra mondiale, ha provocato finora circa 4 milioni di morti e 3 milioni di sfollati. A perdere la vita sono in gran parte i civili, in particolar modo bambini.

Progetto "Barra Nova": Comunità di Maceió - BRASILE

Alagoas, pur essendo il penultimo Stato brasiliano per grandezza, racchiude in sé pregi e difetti dell'intera nazione brasiliana: natura stupenda, grandi risorse agricole, fiorente artigianato, cultura presente nelle sue varie forme, industrializzazione crescente. La capitale **Maceió**, cittadina del Nord-Est brasiliano, è un tipico esempio di questa complessa realtà. Alle spiagge incantevoli di Jutiuca e Ponta Verde, con Hotel a 5 stelle, alterna favelas, quartieri con case di fango e fogne scoperte, angoli di strada dove centinaia di "meninos de rua" bruciano la loro infanzia e adolescenza tra "chero de cola" e furtarelli per "matar a fome". Lo Stato Alagoano è situato nella parte orientale della regione Nord-est e il suo nome suggerisce come il suo territorio sia ricco di laghi, comunicanti tra essi attraverso vari fiumi. All'interno dello Stato si possono distinguere tre zone: a est il litorale con prevalenza di foresta tropicale, ad ovest il *sertão* (deserto) con la *caatinga* (distesa erbosa con pochi alberi e sterpaglie) e tra le due, la zona collinosa chiamata *agreste*. Il popolamento della zona fu lento ed effettuato principalmente tramite schiavi giunti dall'Africa. Alla fine del XVI secolo molti schiavi fuggirono dagli zuccherifici e fondarono il 'Quilombo dos Palmares' nella **Serra da Barriga**, luogo di difficile accesso. I vari villaggi, la cui organizzazione era fondata sul modello

africano, si reggevano evidentemente su un'economia di tipo agricolo (canna da zucchero, miglio, fagioli, manioca, le coltivazioni principali) e sugli allevamenti di pollame e suini. Un primo evento importante per l'indipendenza alagoana dal Pernambuco avvenne nel 1711, quando ne fu proclamata l'autonomia giudiziaria. La sua importanza nella produzione

di cotone, tabacco e miglio, fecero sì che nel 1817 Alagoas divenne Capitania, staccandosi definitivamente dal Pernambuco. Nel 1839 la Capitale viene trasferita da Alagoas, attuale Marechal Deodoro, a Maceió. Come abbiamo visto, i fatti più importanti che hanno caratterizzato la storia alagoana fino agli inizi del XIX secolo sono incentrati sullo sviluppo della sua agricoltura: ancora oggi essa rappresenta la fonte primaria della sua economia, con le sue coltivazioni di canna da zucchero, tabacco, cotone, riso, fagioli, arance, ananas e banane. E' possibile notare la ricca produzione di frutta anche nella cucina locale: i vari frutti sono quasi sempre la base per succhi, gelati e dolci. Le portate tipiche alagoane si

basano comunque sul pesce, come il 'Sururu de capote' e, nell'interno, sulla carne, come la 'feijoada de peru'. In ogni caso la gastronomia offre una ricca scelta oltre alla classica



continua a pag. 4

segue dalla terza pagina

mescolanza di sapori indigeni, europei ed africani. Donne di frontiera e di spirito profetico, le suore dell'Istituto delle "Povere Figlie della Visitazione di Maria" si sono subito inserite in questa realtà, sposandone gli obiettivi, condividendo con la gente del posto la passione per la vita, i sogni e la speranza. A 10 Km da Maceiò e precisamente nella zona denominata "Barra Nova" del Comune della cittadina "Marechal Deodoro", hanno creato un Centro di Formazione Santa Rosa de Lima, denominato appunto "villaggio Barra Nova", una

entità non governativa di beneficenza con sede nell'immobile dell'Istituto delle suore, che ha come finalità la formazione professionale dei ragazzi abbandonati "meninos de rua" o in forte situazione di rischio. Immersa nel verde questa struttura, in grado di accogliere 76 bambini e/o adolescenti, si presenta accogliente e ospitale: le suore, gli educatori, il personale tutti sono spinti da una forte carica di umanità che li spinge a trovare sempre nuove iniziative per aiutare questi ragazzi ad avere speranza in un futuro migliore.

Progetto "Feira de Santana": Comunità di S. de Bahia - BRASILE

Feira de Santana, maggio 2012 – Lettera di Suor Concettina ai sostenitori

"Cari amici,

vi mando un grazie di cuore che è qui volto a tutti voi che sostenete le adozioni a distanza.

Mi faccio interprete di ogni singolo bambino che con il vostro aiuto ha la possibilità di avere ciò che gli è stato negato: nascere nelle migliori condizioni possibili, ricevere tutte le cure di cui ha bisogno, essere sano e forte, e avere un'istruzione.

Garantire un'istruzione ad ogni bambino e il modo migliore per assicurargli una vita più sana e più "piena" e per favorire lo sviluppo del suo Paese. Tuttavia, non solo questo diritto fondamentale viene violato, ma quasi undici milioni di bambini nel mondo muoiono prima di aver compiuto cinque anni e milioni di altri bambini si ammalano, a causa della povertà e della conseguente malnutrizione, delle scarse condizioni igienico-sanitarie, di malattie che facilmente potrebbero essere prevenute con dei farmaci. "Esserci comunque, fino al sacrificio, per amore", e, come una piccola goccia, si unisce in quel mare che perpetua nell'infinito il suo movimento e che, al di là di un'apparente immobilità, cela una capacità di novità e rigenerazione. Con questo voglio comunicarvi la speranza che i poveri ci cambiano la vita, che ce la cambiano quel tanto che basta per guardare il mondo dalla prospettiva di Cristo, ed è solo osservando il mondo da questo punto di vista che possiamo contribuire nel

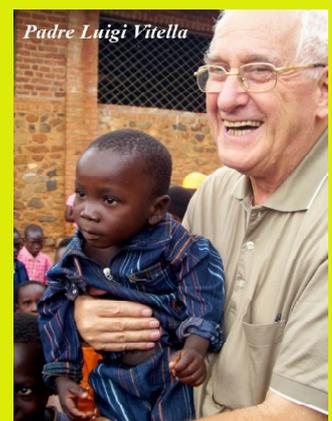
processo di trasformazione della storia e ad offrire, nonostante tutto, ragioni valide di speranza e di vita. L'invito che vi faccio è di collaborare con noi per aiutare i bambini sfortunati a ricevere un'istruzione almeno elementare, un'alimentazione adeguata, l'invito a partecipare con carità alle diverse forme di aiuto e ad ogni altro tipo di auspicabile intervento per migliorare le loro condizioni di vita. Dal mio cuore un augurio di pace, come una sorgente di acqua viva vuole riversarsi su tutti voi che, sensibili ai problemi del mondo, sapete condividere ciò che possedete".



Progetto "Burundi": Comunità Bujumbura - Burundi - AFRICA

Storia del Burundi

Il Burundi è popolato fin dai tempi remoti da genti paleo negridi (Bahutu) dedite all'agricoltura. Dopo il XIV sec. il paese fu occupato da popolazione di origine incerta (Vatussi / Batutsi). Il potere dei Batutsi fu sempre mal sopportato e i Bahutu tentarono, a più riprese, di ribellarsi. Dal 1885 il paese cadde sotto il dominio coloniale della Germania e nel 1915, durante la prima guerra mondiale, fu invaso dai Belgi che costituirono lo Stato del Ruanda-Urundi, che nel 1925 fu aggregato alla Colonia del Congo. L'amministrazione belga durante il suo governo avvantaggiò una parte sociale minoritaria i Batutsi, ai danni della maggioranza i Bahutu. I conflitti etnici iniziati in quegli anni, non hanno ancora trovato una soluzione definitiva. Nel 1961, con gli accordi di Bruxelles, il Burundi ottenne l'indipendenza. Il 1° luglio del 1962 il paese divenne indipendente e venne ammesso all'ONU, con una minoranza di stirpe Batutsi che aveva importanti posizioni al Governo. La tensione tra i due gruppi etnici diede luogo a una successione di disordini e colpi di stato, che nel 1966 trasformarono il Paese in una Repubblica presidenziale. Da allora la sua popolazione ha conosciuto più guerra che pace, nel tempo si sono susseguiti massacri interetnici, tra l'esercito Batutsi e i ribelli Bahutu. Scontri terminati solo all'inizio del 2008.



La situazione attuale

si presenta ancora drammatica: con oltre un centinaio di persone senza casa, la disoccupazione è altissima; la produzione non riparte perché la maggior parte dei soldati è ancora al fronte e non riprende le attività civili; i prezzi sono alle stelle; centinaia i profughi e gli orfani di guerra, ma se le armi hanno causato tutto questo, la siccità ha fatto il resto. Bambini affetti da dissenteria e malaria cerebrale muoiono nel giro di poche ore e i loro piccoli corpiccini vengono seppelliti in sacchetti di plastica. Contro la guerra ben poco si può fare, ma, possiamo aiutare chi soffre per colpa di quei pochi che sono al potere, possiamo e dobbiamo aiutare soprattutto i bambini a vivere prima di tutto, a curarsi, e poi a studiare perché loro, quelli che sopravvivono, anche

grazie ai vostri aiuti, possono cambiare in meglio il Paese.